



VINO ROSSO FA BUON SANGUE. Il vecchio detto di europea provenienza deve essere sconosciuto dalle parti del Villaggio Olimpico di Atlanta, visto che trovare una bottiglia di vino è impresa più che ardua, anche se si trattasse di chianti californiano o si fosse disposti a pagarlo tanto oro quanto pesa. Gli amanti del vino ai Giochi resteranno delusi. Solo Coca-Cola, aranciata ed acqua minerale, neanche fossimo a DisneyWorld. Si potrebbe ripiegare sulla birra? Neanche a parlarne, nemmeno analcolica. Eppure non è una regola delle Olimpiadi: a Barcellona la birra, anche se analcolica, c'era.

STOMACI IN SUBBUGLIO. Restando sui temi alimentari c'è da segnalare che sono molti gli atleti italiani che soffrono di cattiva digestione dovuta ad una forma virale che contrasta con i troppi carichi di lavoro. Alcuni atleti hanno accusato questa sintomatologia che porta astenia ed in alcuni casi anche un po' di fiacca. Di conseguenza il servizio sanitario del Villaggio Olimpico italiano è all'erta e vengono tenuti sotto controllo medico gli atleti che hanno accusato tali problemi.

VORREI ESSERE ANCORA. Appuntamento a Sydney, tra quattro anni. Leon Stukelj, 97 anni compiuti, ha intenzione di assistere anche alle prossime Olimpiadi: «Se Dio vuole, ci sarò». Il più vecchio campione

RADIOLIMPIA

Coca Cola docet
Niente vino
siamo americani



olimpico vivente è stato una delle stelle della cerimonia d'apertura di Atlanta. Stukelj, più sorridente di un ragazzino ad una festa, è apparso in gran forma. Ma qual è il segreto della sua longevità? Il formidabile Leon non ha segreti: un bicchiere di vino a settimana, non di più; otto ore di sonno ogni notte; un rapporto sereno con la moglie. «E cinque esercizi con gli anelli, ogni mattina». «Purtroppo, ormai posso fare soltanto da spettatore. E spero di cuore di esserlo anche a Sydney 2000. Avrei 101 anni... Per come mi sento, sarei ben felice di ar-

rivarci».

GIUDICE SFROTATO. Tifare per un pugile o per un altro è chiaramente legittimo, ma non certo quando il tuo ruolo è quello del giudice. Così non la pensava probabilmente il giudice arbitro tunisino Youssef Chaalia, che in tutti gli incontri del torneo olimpico da lui arbitrati ha palesemente avvantaggiato i pugili africani, guadagnandosi così l'espulsione dalla commissione pugilistica olimpica. Gli otto membri della commissione, guidata dal bulgaro Emil Jetchev, hanno motivato la clamorosa decisione dopo aver appurato che nei tre incontri arbitrati, Chaalia era stato sin troppo magnanimo con i pugili africani, uno della Nigeria, uno dello Zambia ed uno del Mozambico. In tutti e tre i match, i pugili erano usciti chiaramente sconfitti dal ring (13-7, 11-6, 20-10), ma il giudice tunisino li aveva invece premiati assegnando loro la vittoria sul suo cartellino.

MACCHINA DELLA VERITÀ. La "macchina elettronica per il punteggio", ideata dopo la serie di scandalosi errori arbitrali nel pugilato, sarà utilizzata ad Atlanta per la seconda volta nella storia dei Giochi Olimpici. L'apparecchiatura esordì alle Olimpiadi di Barcellona 1992, e segue come principio la contemporanea segnalazione di un colpo portato da parte di tre giudici su cinque. [Francesco Rea]

Una lettera segreta di De Merode a Pescante: «L'atleta dev'essere squalificata»



Antonella Bevilacqua

Kienzle/Ap

Caso Bevilacqua Il Cio delega: «Deciderà la IAAF»

Il caso Bevilacqua torna a divampare, con novità che potrebbero avere conseguenze gravissime. La saltatrice azzurra ha continuato consapevolmente a prendere il preparato incriminato, e con la copertura del Coni.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Un paio di giorni di calma apparente e il caso Bevilacqua divampa nuovamente sotto forma di tre notizie clamorose. La prima è stata ufficializzata ieri con una lettera spedita dal presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, a quello della Federatletica internazionale, Primo Nebiolo; le altre due, rigorosamente "unofficial" sono però egualmente attendibili e aprono inquietanti orizzonti.

«Caro presidente... per quanto attiene i casi dei due atleti su menzionati (il riferimento è anche al velocista Capobianco, graziato dalla federazione australiana nonostante la positività agli anabolizzanti, ndr), devo dichiarare la posizione del Comitato esecutivo del Cio: dal momento che i fatti sono avvenuti prima dei Giochi olimpici di competenza della IAAF prendere le decisioni appropriate nel merito prima dell'inizio delle competizioni. Il Cio rispetterà completamente le decisioni della IAAF...».

La presa di posizione di Samaranch, il massimo dirigente dello sport mondiale, sancisce dunque che del caso Bevilacqua - assolta per due volte dalla Federatletica italiana nonostante la positività all'efedrina - si occuperà la IAAF, giovedì nella riunione del suo consiglio. L'ente dell'atletica applicherà il suo regolamento il quale prevede la squalifica di tre mesi (le voci su uno sconto di pena che permetterebbe alla saltatrice in alto azzurra di partecipare ai Giochi sono del tutto fantasiose).

Al riguardo c'è da notare che proprio domenica si era registrata l'ennesima presa di posizione del presidente della Fidal, Gianni Gola: «Sul caso attendiamo il parere del Cio, unico abilitato a pronunciarsi in materia». Forse ora, dopo l'intervento di Samaranch sulla

La Bevilacqua: «Sono tranquilla e fiduciosa»

«Sono abbastanza tranquilla, ho cercato di guardare la situazione come se succedesse ad una terza persona e non a me. Ora sto insieme ai miei compagni e ai dirigenti che mi stanno creando attorno un clima di serenità. Spero che le cose restino così e che tutto vada per il meglio, senza problemi». Lo ha detto ieri mattina poco prima di imbarcarsi sul volo per Newark, Antonella Bevilacqua, la saltatrice in alto foggiana, considerata l'erede di Sara Simeoni, che proprio quest'anno ha dimostrato di valere i due metri e la cui vicenda di doping sta interessando i media internazionali: dovrà infatti attendere mercoledì per sapere se potrà gareggiare alle Olimpiadi di Atlanta. Il Council del comitato olimpico si pronuncerà sulla sua posizione resa difficile dopo che l'atleta era stata trovata positiva ad un controllo con tracce di efedrina, per aver assunto una banale medicina comprata in una erboristeria. «Devo comunque semplicemente pensare alla gara - ha spiegato la Bevilacqua».

questa vicenda sta precipitando la credibilità dell'intero sport nazionale in tema di lotta al doping.

C'è poi un altro aspetto della vicenda, i cui sviluppi possono avere conseguenze gravissime. La Fidal ha sempre giustificato la positività bis della Bevilacqua sostenendo di essere venuta a conoscenza del primo caso soltanto in data 27 maggio, cioè il giorno dopo il secondo controllo subito dall'atleta (che aveva quindi continuato inconsapevolmente ad assumere il «Pep», il prodotto contenente l'efedrina). Ebbene, la comunicazione della prima positività effettuata dal laboratorio antidoping di Roma è avvenuta invece in data 22 maggio: Tre lettere raccomandate sono state inviate e ricevute il giorno stesso da Fidal, Coni e Federazione medico-sportiva.

C'era tutto il tempo per sospendere l'atleta impedendole di gareggiare ai campionati italiani del 26 maggio. Perché Antonella Bevilacqua non è stata fermata?



Luca Sacchi

Kienzle/Ap

NUOTO. Il nuotatore italiano è stato subito eliminato nei 400 misti

Delusione Sacchi: «Basta, smetto»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Contrordine. L'Italia dell'acqua non galleggia poi così bene. Anzi diremo che ha più di un problema. Purtroppo, ci si era giustamente eccitati dopo l'impresa dell'imberbe Massimiliano Rosolino nei 200 stile libero (finalista con doppio record italiano), ma poi si è ritomati con i piedi per terra (o sul fondo della vasca) al termine della seconda giornata del programma natatorio.

A raffreddare gli animi ci sono state le due insoddisfacenti prestazioni di Luca Sacchi e della staffetta 4x200 stile libero, quest'ultima fra l'altro protagonista di un piccolo giallo con una minaccia di squalifica rientrata soltanto alla vigilia della finale.

«Basta, mollo, tiro giù la saracinesca. Andrò avanti fino alla fine delle Olimpiadi facendo i 200 misti, ma poi smetto, credo che non andrò neanche ai campionati italiani». Al termine dei 400 misti l'amarezza di

Luca Sacchi è assoluta. Ad andargli di traverso è praticamente tutto, il tempo (un 4'19" per lui modesto), il piazzamento (sesto posto), le sensazioni avvertite durante la finale.

«Ormai ho una certa esperienza - si è sfogato - e so che in queste occasioni quando stai bene non ti sembra nemmeno di nuotare ma di camminare fra le nuvole. Nella finale invece mi sentivo pesante, non lo so, era come se nuotassi in mezzo alla nebulosa...».

Poi l'annuncio irrevocabile, che sta per porre fine alla carriera di uno dei migliori atleti nella piccola storia del nuoto italiano. «Lo avevo già detto prima della finale: comunque andrà a fine stagione smetto. È tempo di pensare ad altro, credo che mi metterò a lavorare subito a Settimo Milanese nel centro sportivo dei miei, la Dds». E a proposito di ritiri, c'è da registrare pure l'analogo annuncio di Janet

Claudia Poll, la stella del Costa Rica oscura la Van Almsick

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Tutto si può dire meno che sia un tipo che passa inosservato. Alta un metro e novanta con un fisico statuario, capelli biondi cortissimi e un'espressione dura, Claudia Poll non ha certo l'aspetto della tipica abitante del Costa Rica. Eppure, da domenica questa ragazzona dalle lunghe unghie smaltate è diventata probabilmente la più conosciuta fra tutti gli abitanti del Paese centro-americano. Merito naturalmente della medaglia d'oro olimpica conquistata nei 200 stile libero (e stanotte ha ritentato sui 400), battendo, scusate se è poco, una certa Francisca van Almsick.

In realtà, per spiegare l'aspetto così poco caribico della nostra non c'è bisogno di avventurarsi nella genetica, basta partire dal cognome vistosamente centro-europeo ed arrivare ai genitori di Claudia, entrambi tedeschi ed arrivati da queste parti tanti anni fa. Perso il padre, un ingegnere agricolo, da bambina, il nuovo fenomeno dello stile libero è venuto su potendo contare su tre formidabili punti di riferimento.

C'è la mamma Tekla che ha provveduto ad impartirle una ferrea educazione - oltre allo sport ci sono gli studi di Business administration presso la University of the Americas di San Pedro -, c'è Francisco Rivas, il tecnico che l'ha sempre seguita a bordo vasca fin dal 1979, l'anno in cui la piccola Claudia mise per la prima volta piede in piscina. E infine c'è la sorella Silvia, di due anni più anziana, che ha rappresentato probabilmente lo stimolo più forte per Claudia. Anche Silvia, infatti, è stata una grande campionessa, capace pure lei di conquistare una medaglia olimpica nei 200 stile libero, fermandosi però al secondo

gradino del podio nelle Olimpiadi di Seul del 1988. Si diceva delle ferree regole di vita assimilate dalla neovincitrice olimpica. Nel caso in questione vi assicuriamo che non si tratta del solito stereotipo, inevitabilmente legato a chi ha ascendenze germaniche. Giudicate voi stessi quanto segue...

«Mi alleno due volte al giorno - racconta Claudia -, una alle tre e mezza del mattino e l'altra a metà del pomeriggio». Alle tre e mezzo del mattino? «Sì perché le lezioni all'Università iniziano alle sette e così ho il tempo per nuotare due ore e mezza...».

Ma non è finita qui. Come spiega il tecnico Francisco Rivas, i sacrifici sono anche altri: «In Costa Rica ci sono pochissimi soldi da destinare allo sport. Purtroppo non esiste una piscina dotata dell'impianto di riscaldamento dell'acqua e così Claudia è costretta ad allenarsi con una temperatura di 15 gradi (roba da Mar Mediterraneo all'inizio della primavera, ndr)». Più che teutonica nei ritmi di vita, Claudia ostenta invece dolcezza e femminilità a chi gli domanda del suo privato: «So bene - dice - di guadagnare meno, molto meno della van Almsick. Ma io non provo nessuna invidia per i suoi marchi e i suoi dollari. Il denaro è l'ultima cosa che mi interessa. Se il nuoto è attualmente la mia vita, nel tempo libero mi piace ballare, leggere, andare al cinema. E ci tengo a dire che mi sento latina al cento per cento».

La chiusura è addirittura poetica, manca solo il sottofondo dei violini: «Il mio allenatore ogni tanto mi rimprovera di essere poco materialista. Ma io su questo non transigo, per me l'unica ricchezza che conta veramente è quella del cuore». □ M.V.



Claudia Poll